



---

Lucrezia De Domizio Durini

## La biblioteca Paradise

---

*Non esiste altra forza rivoluzionaria che il potere creativo dell'uomo.*

*(Joseph Beuys)*

Joseph Beuys è uno tra i più emblematici e significativi personaggi della storia dell'arte mondiale del secondo dopoguerra. È la figura che meglio rappresenta, con la sua vita e la sua opera, l'energia centrifuga e anti-tradizionale che l'arte contemporanea abbia prodotto negli ultimi decenni del XX Secolo riuscendo a rivestire la sua stessa persona di arte, e l'arte della sua persona.

Questo significa molto di più della mai sopita idea di unità tra Arte e Vita perché Beuys, ponendo sé stesso all'interno dell'opera d'arte, ha inteso sottolineare il potere *antropologico* di tutta l'arte. Innanzitutto era un uomo che amava gli uomini e la "natura nostra madre" in cui gli uomini vivono.

*Non ha inventato nessun metodo, ma ha dedicato con generosa umanità l'intera sua vita alla ricerca del miglioramento dei metodi esistenti nella società.*

Due sono i concetti che appartengono alla filosofia beuysiana.

**Il primo:** tutti gli uomini della Terra di qualunque professione o mestiere possiedono una energia creativa e "libera" che messa in atto, produce un bene per sé stesso e un bene fruttifero per la **società**.

**Il secondo:** la sua famosa **Living Sculpture** fatta di uomini di diverse origini, differenti stati economici, politici e culturali legati insieme da una solidale e "libera" collaborazione. Sempre per il Bene comune.

Per far comprendere la sua arte regale Beuys ha adoperato più di ogni altro artista al mondo **simboli** e **slogan**. In questo senso ho definito Beuys

### ***Scultore di Forme e Scultore di anime.***

In riferimento a questa mia definizione, per la sua Scultura Sociale, la *Living Sculpture*, si è servito di materiali **invisibili** come gesti, parole, odori, rumori, suoni, comportamento, persino la mitologia della sua stessa persona, affinché si attuasse un processo di solidale collaborazione tra differenti uomini nel rispetto della libertà e della creatività umana: *L'Unità nelle Diversità*.

## **Beuys SCULTORE di FORME**

Per le sue opere ha utilizzato anche materiali **visibili** come feltro, grasso, ferro, piante, legno, animali, miele, olio, pietra, cioccolata, vino, colori, da interpretare quali “*sostanze*”, “*veicoli*” della sua comprensione delle energie che conferiscono significato e scopo alla vita.

Si potrà quindi comprendere che i materiali usati per le sue opere, azioni e discussioni non hanno alcuna relazione con quelli adoperati dall'Arte Povera o dai Minimalisti americani prettamente formali. I materiali che Beuys ha adoperato per le sue opere oltrepassano il puro processo rappresentativo per interpretare il flusso dell'energia umana nel senso naturale e primitivo, flusso della vita e della morte, dell'uomo e della socialità nell'arte.

In questo contesto sento la necessità di puntualizzare cosa rappresentavano per il Maestro tedesco la **fotografia** e la **firma**.

Beuys è stato l'artista che ha compreso in anticipo l'importanza di “*propagandare*” il proprio credo attraverso la propria immagine usando tutti i mezzi, ripeto, persino il corpo e la mitologia della sua persona.

*L'artista deve vedere la propria opera come una foto, un'immagine aperta non finita*

*(Joseph Beuys)*

**La fotografia** è un mezzo per ricordare o per simbolizzare un concetto. Beuys ne ha fatto ampio uso per esprimere il suo metaforico linguaggio.

Amava moltissimo farsi fotografare in *quanto estensione del suo pensiero, così come firmare*. Firmava infatti indifferentemente qualsiasi oggetto gli venisse sottoposto, ma era anche consapevole che dopo la sua morte questo suo comportamento avrebbe potuto causare mistificazioni e ambiguità nel sistema dell'arte. Per questo predisponeva che le sue opere ogni anno venissero fotografate e catalogate in pubblicazioni al fine di differenziarle dai suoi tanti *souvenir*. Quindi: le opere autentiche di Joseph Beuys sono solo quelle catalogate in pubblicazioni edite prima della sua prematura scomparsa (23 gennaio 1986), gli altri sono semplici ricordi che chiameremo “*souvenir*”, per i quali vige la legge della domanda e dell'offerta ma che non appartengono al mercato dell'arte. Beuys è stato fotografato da centinaia di persone e da grandi fotografi, ma le fotografie di Buby Durini – che usava la microfotografia per le sue ricerche scientifiche – posseggono un senso umano e filologico per aver condiviso 15 anni con Beuys in molti Paesi nel mondo: sono documenti storici irripetibili.

Negli anni ho realizzato una ricca biblioteca di libri su Beuys pubblicati in molte lingue e di vari editori. Nei paesi dove mi recavo ne ero sempre alla ricerca, li comperavo e ne ricevevo anche da molti amici. Beuys, che sapeva della mia collezione, mi regalò molti libri con dedica a mio nome e a di mio marito ed anche alcune rare pubblicazioni stampate in ciclostile.

Avevo collezionato oltre 1000 volumi, catalogati per anni, gelosamente custoditi in uno ampio scaffale di cristallo unitamente ai miei 33 libri editi da varie Case Editrici italiane, alcuni tradotti in inglese e in tedesco.

Un giorno vedendo la bella grande vetrina ebbi una strana sensazione ... i libri erano bellissimi ... ma Muti! Pensai allora di offrirli a una biblioteca italiana affinché svolgessero il loro compito. Poiché conoscevo Andrea Tomasetig – uno tra i più prestigiosi bibliotecari italiani – per aver edito uno speciale volume fotografico dell'operazione *Difesa della Natura* di Beuys (foto © BubyDurini), gli chiesi, di consultare le biblioteche italiane fornendogli l'elenco dettagliato dei libri. Per Tomasetig fu un anno di intenso lavoro, consultò oltre 50 biblioteche con esito negativo. Allora gli suggerii di contattare la più importante biblioteca tedesca che immediatamente accettò l'offerta stabilendo che la mia collezione fosse inviata al Dr. Jan Simane, direttore della Biblioteca del Kunsthistorisches Institut in Florenz, Max-Planck-Institut.

*Ogni volta che un libro cambia proprietario, ogni volta che un nuovo sguardo ne sfiora le pagine, il suo spirito acquista forza.*

*Carlos Ruiz Zafón*

Joseph Beuys è l'artista che più di ogni altro ha saputo e voluto incarnare il superamento dell'arte, tendendo i propri sforzi in direzione del territorio utopico dell'energia naturale e della comunicazione spirituale: la realtà come spettro fenomenologico delle possibilità umane.

L'arte di Joseph Beuys è ancora tutta da approfondire, da leggere, da studiare.

*Lucrezia De Domizio Durini – Bolognano Parigi maggio 2021*